

**Maurizio Monti**

**Pánta rheî**

*a cura di Alain Chivilò*

La vita e i sogni sono fogli di uno stesso libro.  
Leggerli in ordine è vivere.  
Sfogliarli a caso è sognare”.

(Arthur Schopenhauer)

Immaginare, pensare, credere, fantasticare, sperare, illudersi, raffigurarsi, ambire e desiderare sono termini che sottintendono il verbo sognare.

Porsi innanzi alle opere, ma soprattutto all’iter artistico, del pittore Maurizio Monti vuol dire viaggiare in modo onirico lungo universi enigmatici retti da forme e molteplici cromie.

Dal colore, parafrasando Paul Gauguin, si genera un profondo e misterioso atto a identificare il linguaggio dei sogni e proprio da tale ambito nelle opere di Monti si può avvertire e vedere mentalmente un giardino d’estate dai mille profumi nelle nubi dell’arcobaleno.

Una citazione non casuale (Robert Bridges) che consente al maestro romagnolo di viaggiare oltre, riecheggiando e celebrando un sostantivo femminile facile, ma complesso: la bellezza, ossia un suo personale e costante omaggio finalizzato a interpretare e magari a fornire positività per quell’infinito labirinto dell’Arte.

In ogni singola opera di Monti, ciascuna situazione dipinta possiede e rivela un fattore umano, dal quale ulteriori percezioni si generano in accordo alla preparazione e all’intelletto di colui il quale si pone innanzi all’opera, o alla vita stessa, ampliando conseguentemente i confini. Sorge dunque e si crea spontaneamente la volontà di creare, da parte dell’artista, un’interazione atta a generare ulteriori connessioni neurali.

Un collegamento intellettuale affinché si possano carpire, dai suoi lavori, tessere enigmatiche volutamente inserite: elementi tutti da scoprire in un’attenta osservazione dell’opera, ampliando collettivamente ogni mente.

In questo gioco ereditato dal Surrealismo, non si scopre e non si determina una realtà univoca, bensì un flusso continuo di cromie, forme, luci e vibrazioni irradianti visioni e mondi del tutto lirici.

Assistiamo, come del resto nella vita stessa di Maurizio Monti, a un “tutto scorre” per un eterno divenire della realtà che, regolarmente, si rinnova e si trasforma, poiché nulla può rimanere immutabile rispetto all’attimo antecedente.

Un fluire senza fine, sebbene nella staticità fisica dell'opera tutto si prepari ad un ulteriore quid, partendo anche dal fatto che se "i colori maturano la notte" (Alda Merini), gli enigmi di Monti emanano forze positive di osservazione e contemplazione.

La Romagna, sua terra, è e sarà sempre un fattore di ulteriore importanza infondendogli, a livello artistico, recondite armonie.

Nell'incedere di Maurizio Monti si avverte, proprio da questa connotazione, un'energia proattiva e positiva verso possibili portali dimensionali in tonalità vive ma delicate, lungo bellezze ulteriori. Il pittore, dunque, delinea universi sinergicamente connessi parallelamente a oniriche atmosfere e scenari naturali.

Nel suo iter un'intelligente ricerca del dettaglio crea infiniti fili rossi permettendo a un volto, a un corpo, a una figura quasi sempre femminile di arricchire ambientazioni utili a incessanti dialoghi intellettivi.

La luce, attraverso molteplici piani dimensionali, è uno degli elementi determinanti l'intera produzione, da un lato attraverso un iperrealismo sapientemente dosato, dall'altro per un ponderato e calibrato uso di surreali magie.

Riflessioni mai negative sono oggetto dello sguardo umano grazie all'inalterato equilibrio di nuance poste delicatamente, ma dalla forza sempre viva e pulsante.

Enigmatiche composizioni musicali si collegano in una stretta relazione tra poesia e spiritualità generando la sua espressione artistica.

Bellezza è un termine complesso ma soprattutto sfuggente. Nella contemporaneità, è un quid celato e apprezzato nell'anima di ognuno di noi senza manifestazioni palesate dall'esterno, perciò, come indicato dal poeta Ugo Foscolo "la bellezza è una specie di armonia visibile che penetra soavemente nei cuori umani", differentemente uno dall'altro.

Porsi, dunque, in sinergia con le opere di Maurizio Monti implica entrare all'interno di un universo che può essere descritto alla maniera di Jean-Michel Folon, ossia essere presenti costantemente negli spazi virtuali e allo stesso tempo reali di un'agenzia di viaggi immaginari.